

# QUEL PASTICCIACCIO DELLE AREE IDONEE

**U** Il [Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sostenibilità Energetica \(MASE\) del 21 giugno 2024](#), con il quale vengono disciplinati i criteri che le Regioni dovranno adottare per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili (FER), ha messo a rumore il mondo di chi investe nello sviluppo di queste ultime, che come sottolineato già nell'inchiesta apparsa l'anno scorso sul [numero zero di BeBeez Magazine](#), mobilita investimenti per decine di miliardi di euro.

Il motivo di tanta agitazione è semplice: un **improvviso aumento dell'incertezza a livello autorizzativo**. Questo provvedimento infatti va a capovolgere la filosofia, volta a snellire e velocizzare le procedure di autorizzazione e quindi la realizzazione di nuovi impianti, che aveva ispirato l'allora governo Draghi a varare una **Commissione Centrale di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** per i **progetti superiori a 10 MW** e una **procedura semplificata (PAS)** per quelli di **capacità inferiore**, che prevedono tempi molto più brevi, in modo da ovviare alle lunghe liste d'attesa che si erano formate a livello regionale.

Il nuovo Decreto Aree Idonee, che peraltro rende operativa un'esplícita disposizione del precedente provvedimento, ha invece nuo-

**Il Ministero dell'Ambiente ha demandato alle Regioni i criteri per la definizione delle aree dove si possono installare gli impianti di generazione di energie pulite. Risultato: grande confusione tra gli operatori del settore, dei quali alcuni saranno penalizzati, mentre altri ne trarranno vantaggio. Ecco perché**

di Giuliano Castagneto

vamente di nuovo demandato tutto alle Regioni. "Dopo più di un anno di confronto tra ministero ed enti periferici nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, alla fine il primo ha sostanzialmente dato una delega in bianco alle seconde, soprattutto su due punti chiave: concedendo **ampia flessibilità nell'individuazione delle aree e non prevedendo una norma a disciplina del periodo transitorio** in cui sono ancora applicabili le norme precedenti. Entrambi gli aspetti sono ora, di fatto, di completa competenza regionale", sottolinea **Carlo Montella**, managing partner e co-fondatore di **Green Horse**, studio legale di riferimento nel campo della transizione ecologica.

Ciò ha una conseguenza ben precisa: con il nuovo decreto ci saranno 20 legislazioni differenti senza poter contare su una cabina di regia (il MASE) a garanzia di coerenza e coordinamento a livello centrale. Ciò ovviamente aumenta molto l'incertezza sui tempi di autorizzazione, ma non solo. Aggiunge Montella: "E' paradossale che sia stato proprio il governo centrale a creare i presupposti per un'opposizione politica alle rin-



**Carlo Montella**, managing partner e co-fondatore di Green Horse

novabili a livello regionale. E di poca consolazione, per i lunghi tempi necessari, saranno gli strumenti giuridici a disposizione per impugnare eventuali atti regionali con possibili dubbi di incostituzionalità", aggiunge Montella, cui fa eco **Michele Di Terlizzi**, managing partner dello studio **L&B Avvocati Associati**. "E' un provvedimento che suscita più dubbi che certezze. A parte il ritardo con cui lo stesso è stato adottato rispetto ai tempi previsti dalla Legge 199/21, un primo problema nasce dalla scelta di rimettere alle Regioni la possibilità di far salve o meno le aree già considerate idonee dall'articolo 20,



**Michele Di Terlizzi**, managing partner dello studio L&B Avvocati Associati.

della stessa 199/21, sinora normativa di riferimento per lo sviluppo di impianti FER. Una seconda criticità, è la possibilità riconosciuta alle Regioni di prevedere fasce di rispetto, fino a 7 km, da beni paesaggistici entro cui non sarà possibile installare impianti".

Un primo segno di un contrasto tra norme centrali e locali già si intravede. Infatti il [Decreto 63 del 15 maggio 2024 \(DL Agricoltura\)](#), proibisce l'installazione su suolo agricolo di nuovi impianti, ma fa salvi quelli autorizzati. Intanto però la Regione Sardegna ha già deciso una [moratoria di 18 mesi](#) sulla costruzione di nuovi impianti sul suolo regionale.

L'effetto combinato dei due decreti ovviamente ha spiazzato gli sviluppatori di progetti, che si trovano a dover affrontare nuove e imprevedibili variabili. Spiega **Umberto Quadrino**, presidente di **Tages sgr**, tra i principali gestori di fondi dedicati alle rinnovabili: "Il Decreto Aree Idonee, sebbene a lungo atteso da operatori ansiosi di avere criteri chiari a livello nazionale per l'ubicazione degli impianti, non solo non definisce tali criteri demandando gli stessi alle Regioni, ma ne amplia la discrezionalità, estendendo a 7 Km la distanza di ogni area da un bene tutelato. Ne conseguiranno lunghe moratorie, come quella della Sardegna, criteri disomogenei da Regione a Regione, incertezza dei tempi autorizzativi, costi crescenti. **Anche il Decreto Agricoltura** va nella direzione oppo-



**Umberto Quadrino**, presidente di Tages sgr

sta al conseguimento degli obiettivi di crescita delle rinnovabili. Con la **proibizione assoluta del fotovoltaico a terra**, nella migliore delle ipotesi si andrà incontro a un deciso aumento del costo degli investimenti e quindi dell'energia prodotta, che sarà a carico di tutti i cittadini. Nella peggiore ci sarà un forte rallentamento degli investimenti nei prossimi anni. Non resta quindi che contare su progetti già avviati e in corso di autorizzazione per assicurare nei prossimi anni un flusso adeguato di investimenti".

Proprio come ha appena fatto Tages, che lo scorso giugno ha acquisito un portafoglio composto da 151 impianti fotovoltaici già operativi di capacità complessiva di 123 MW, quasi tutti in Puglia e un secondo costituito da 45 impianti solari, anch'essi già operativi, per circa 38 MW in Campania, Puglia, Molise, Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Sicilia e Lazio. Il tutto per **682 milioni di euro** (si veda [qui articolo di BeBeez](#)).

E c'è chi, come l'anglo-svizzera **Capital Dynamics**, investendo solo in impianti già autorizzati non è esposta al rischio autorizzazioni. Spiega il managing director e Co-head of Clean Energy Infrastructure **Dario Bertagna**: "La nostra strategia intende offrire agli investitori ritorni interessanti senza esporsi a rischi di sviluppo o autorizzativi. E dato che siamo molto attenti a bilanciare adeguatamente rischi e ritorni, noi ac-



**Dario Bertagna**, managing director e Co-head of Clean Energy Infrastructure

quisiamo impianti nella fase Ready-to-Build (RTB) mantenendo però in house o tramite un asset manager affiliato la responsabilità di costruzione e gestione operativa dei progetti. Quindi ai nostri fini un potenziale impatto indiretto del decreto è una possibile riduzione della pipeline di progetti che raggiungeranno lo stato di RTB. Dato che al momento stimiamo ci siano oltre 50GW di progetti in sviluppo, riteniamo che questo rischio sia minimo, almeno nel medio termine. Gli impatti dei cambiamenti normativi sulla nostra attività non dovrebbero essere significativi".

Le cose cambiano notevolmente per coloro i cui progetti hanno appena intrapreso l'iter autorizzativo. "Il contesto di incertezza normativa a livello regionale presumibilmente rallenterà la concessione di nuove autorizzazioni, e chi avvia ex novo un progetto secondo me dovrà tenerne conto", prevede ancora Montella di Green Horse.

E sottolinea Bertagna di Capital Dynamics: "Il rischio è che alcune regioni siano più aperte e favorevoli agli sviluppi, mentre altre mantengano un approccio più conservativo. E' ancora molto presto per trarre conclusioni, ma uno scenario a macchia di leopardo è certamente plausibile, unito a un aumento dei ritardi nei processi autorizzativi di nuovi progetti. Per questi ultimi, le strategie di finanziamento devono essere sicuramente considerate con molta attenzione".

“L’auspicio è che prevalga nelle scelte degli enti locali l’obiettivo primario che è il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNIEC oltreché dall’attuazione del pacchetto Fit for 55, anche alla luce del **Repower UE** aggiunge Di Terlizzi di L&B Avvocati Associati.

Paradossalmente i nuovi decreti potrebbero avere un risvolto favorevole agli investitori, o almeno alcuni di essi, perché “una potenziale riduzione del numero di nuovi progetti tende a valorizzare di più quelli già autorizzati, in costruzione o già operativi. In un mercato incerto, infatti, i progetti già esistenti tendono generalmente a crescere di valore”, se-

gnala ancora Bertagna. Ma “sempre che anche su di essi non ci siano altre novità che vadano in direzione opposta agli obiettivi dichiarati”, è la preoccupazione di Quadrino. Anche per questo c’è chi, come **Green Arrow Capital**, si mantiene aperta la way out: andare all’estero (si veda box in queste pagine).

## DE BLASIO (GREEN ARROW): DOVREMO PER FORZA INVESTIRE ALL'ESTERO

**Green Arrow Capital**, è già leader negli investimenti nelle rinnovabili in Italia con valore degli asset per 5 miliardi di euro e una produzione di 550 GWh annui. Ma non intende certo fermarsi. Infatti, la sgr guidata da **Eugenio de Blasio** si prepara ad avviare nel 2025 la raccolta del fondo **Infrastrutture per il Futuro II**, con l’obiettivo di raddoppiare la raccolta del primo fondo (GAIF), con un hard cap di circa **un miliardo di euro**.

Tuttavia, **Eugenio de Blasio**, ceo e founder di Green Arrow Capital, ritiene che il **DL Aree Idonee** andrà a mettere ulteriori paletti nel già tortuoso percorso della transizione energetica del nostro Paese, minando importanti operazioni strategiche. Dice de Blasio: “Alcuni dei principi alla base del Decreto possono essere condivisibili, come quello di stabilire una distanza tra beni di interesse paesaggistico e impianti di generazione. Ma la domanda è: **perché 7 km?** Come mai in Italia non si riesce ad avere una politica coerente sia a livello centrale che periferico? Dare tutto il potere decisionale alle Regioni tra l’altro comporta delle incoerenze in ragione del colore politico delle singole regioni. Sembra che non ci sia consapevolezza dei bisogni del Sistema Paese in termini di competitività, che impongono una sempre maggiore indipendenza energetica, e questa non può essere ottenuta senza le rinnovabili”.

Ma il problema non è solo nel DL Aree Idonee. «**Anche il DL Agricoltura** pone dei vincoli che possono andare contro gli interessi degli stessi agricoltori. Nel caso dell’agrivoltaico,

per esempio, molto spesso le aziende agricole concedono agli operatori delle rinnovabili i terreni meno produttivi, in cambio di un canone d’affitto anche superiore al reddito ottenibile dalle produzioni di quei terreni. È una fonte di reddito che in certa misura protegge le aziende stesse dalle oscillazioni dei prezzi delle derrate agricole. Tutto questo a prescindere dall’impatto negativo sull’indotto delle rinnovabili. Noi per esempio diamo lavoro a circa 2000 persone nei 120 Comuni in cui siamo attivi”.

A questo punto **che ne sarà dei futuri progetti? “Alcuni di essi dovranno essere ripensati**. Tuttavia, noi siamo attivi anche in altre aree, come il biogas, che è meno toccato da queste normative, e anche nell’eolico off shore. In ogni caso per noi sarà inevitabile aumentare il peso degli investimenti all’estero, dove abbiamo già impiegato circa il 40% delle nostre risorse, soprattutto in Spagna. E credo che anche altri operatori prenderanno la stessa decisione”, conclude de Blasio.



**Eugenio de Blasio**, ceo e founder di Green Arrow Capital



Be  Beez  
Private Data

**BeBeez, dopo 10 anni di attività passa al paywall. Ora solo sino a un massimo di 20 articoli di libera lettura**

<https://bebeez.it/abbonati/>

Cari lettori, a dieci anni dal lancio di BeBeez (era il marzo 2013!) e di tanti articoli accessibili a tutti gratuitamente, abbiamo deciso di fare una scelta importante che speriamo comprenderete e condiderete.

I nostri abbonati a **BeBeez News Premium**, e **database BeBeez Private Data**, potranno continuare a leggere tutti gli altri articoli che sino a oggi erano di libero accesso, senza dover sottoscrivere un ulteriore abbonamento.

